



**CONFINDUSTRIA SERVIZI  
INNOVATIVI E TECNOLOGICI**

**Commissione Attività Produttive della Camera e Commissione Industria del  
Senato**

**Audizione Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici  
Schema decreto legislativo recante il recepimento  
della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica**

**Inquadramento Generale del Posizionamento**

***Roma, 8 maggio 2014***

## Premessa

La Federazione CSIT rappresenta nel sistema Confindustriale la gran parte delle società investitrici e realizzatrici dell'efficienza energetica nei settori industriali, terziario e della pubblica amministrazione, raggruppando quasi tutte le E.S.Co. (Energy Service company) italiane e tutti i più importanti operatori dei servizi energetici nazionali.

Essa quindi è il riferimento di importanti capitali esteri e nazionali investitori in Italia per lo sviluppo dell'efficienza energetica, nonché è fra i principali coordinatori delle filiere tecnologiche europee dell'efficienza, quindi del futuro della green economy anche nel ns Paese.

Di fatto il nostro settore è il principale punto mediano, finanziario e sistemico tra il comparto tecnologico nazionale ed internazionale dell'efficienza energetica (macchinari, tecnologie, software per l'efficienza) e il suo uso ed applicazione finale nell'industria e nel comparto pubblico.

Tra gli associati da noi rappresentati nel Paese, in particolare le ESCo investitrici presso il cliente finale, operano con l'identico obiettivo del comparto manifatturiero nazionale ed estero: assicurare le migliori soluzioni tecnologiche e finanziarie sistemiche per garantire risparmi economici ed energetici, mantenendo inalterate se non migliorando la qualità e l'uso finale dell'energia consentendo maggior competitività unita a maggior sostenibilità, con indubbi benefici in termini di ricadute occupazionali, redditività e gettiti fiscali. Un comparto che ha come obiettivo non solo far costar meno la bolletta ma anche migliorare l'uso dell'energia. E' quindi fra i principali attori nazionali della ricezione e realizzazione della nuova Direttiva Efficienza Energetica.

In termini quantitativi il settore rappresenta oltre 10 Miliardi di fatturato nel 2013, oltre 1.500 aziende con 60.000 addetti.

Lasciamo ai documenti allegati i dettagli sulla ns posizione e gli specifici emendamenti ma in queste pagine di inquadramento generale riteniamo indispensabile segnalare i punti fondamentali a cui la Commissione riteniamo debba porre attenzione nell'analisi della presente ricezione:

1. il Documento di sintesi di Confindustria presentato l'8 maggio alla Commissione dal VP Regina ben evidenzia il 'minimo comune denominatore' maturato in Confindustria fra tutte le federazioni ed associazioni ed in esso pertanto ci riconosciamo dovutamente e pienamente;
2. il regime efficienziale posto come obiettivo per la parte residenziale pubblica è irrisorio rispetto alle potenzialità del Paese ed alla possibilità di far intervenire le ESCo a supporto degli investimenti necessari;
3. in termini di strategia generale riteniamo che l'UE ed il ns Paese approccino con la Direttiva e il D.lgs. di recepimento in modo parziale le opportunità date dall'efficienza energetica come vettore di sviluppo. Nella fattispecie evidenziamo soprattutto che:
  - 3.1 la ratio per la quale sia necessario incrementare normativamente gli audit energetici ed i loro obblighi, al di là dei dimensionamenti e tipologie della loro applicazione, senza però correlarli ad un sistema di premialità riservata a chi ne attua gli interventi diagnosticati è come pretendere di guarire un malato solo aumentandone i costi di analisi e senza aiutarlo con la cura necessaria. In altre parole non sarà certo aumentando la produzione obbligatoria (e men che meno facoltativa) di carta e ore d'ingegneria che si realizzerà l'efficienza in Europa e nel Paese, in particolare in tale momento di crisi finanziaria e di scarsa propensione agli investimenti, bensì incentivando/defiscalizzando l'effettiva realizzazione degli interventi entro un ragionevole periodo dalla diagnosi, a quel punto totalmente finanziabile dalla ESCo o dall'autorità che ne controlli la realizzazione;

- 3.2 Si chiede che in funzione delle dimensioni degli audit energetici e dei conseguenti dimensioni economiche degli interventi vi siano capacità tecniche e finanziarie certificate degli operatori (ESCo, auditors, ecc.) proporzionalmente adeguate agli interventi;
- 3.3 Gli operatori dotati di sistemi di certificazione di qualità ed ambientali e quindi esentati dagli audit non necessariamente migliorano le proprie prestazioni energetiche, parafrasando è come dar per scontato che se un appartamento è in perfetto ordine al suo interno esso consumerà senza dubbio meglio l'energia necessaria all'uso dell'appartamento stesso;
- 3.4 Si deve evitare di identificare la pura applicazione tecnologica efficiente come condizione adeguata al regime di sostegno, dimenticando che nell'industria, nel terziario e nel residenziale ormai non solo la singola applicazione tecnologica ma uno sforzo sistemico di applicazione combinata di più tecnologie consente di raggiungere i risultati prefissati. E' indispensabile prevedere un regime di premialità per chi affronta gli interventi efficienti con tale risultanza, in particolare ove restituisca un oggettivo abbattimento dei consumi energetici per unità di prodotto manifatturiero ;
- 3.5 la ridotta disponibilità di fondi destinati ai regimi di sostegno per l'efficienza energetica, in particolare ove derivanti dalla fiscalità indiretta, impongono al legislatore l'impossibilità di incrementare il gettito aumentando la pressione fiscale diretta ed indiretta ma non di meno si invita a ricercare le ottimizzazioni dei fondi già disponibili. In tal senso il conferimento della gestione annuale dei fondi residuali del Conto Termico assegnandoli al costituendo Fondo per l'Efficienza Termica coerentemente per le voci di assegnazione rappresenta un utile strumento che segnaliamo;
- 3.6 la maggiore criticità alla realizzazione d'investimenti efficienti nel comparto industriale nel terziario, nel residenziale e nel pubblico non è la loro redditività e i risparmi assicurati, quanto la poca disponibilità finanziaria. Le ESCo hanno nella loro missione la capacità, sia con proprio capitale, italiano o estero, sia operando con istituti di credito di realizzare e finanziare gli interventi.
- Il problema delle ESCo investitrici ad affrontare l'attività nell'industria è legato alla ridotta aspettativa produttiva dell'impresa che pertanto non garantisce, come un tempo, almeno l'ammortamento del puro investimento innescando un inaccettabile rischio di controparte verso gli investitori. E' pertanto indispensabile complementare gli incentivi ed i regimi di sostegno con un significativo uso del Fondo Nazionale per i 'rischi di controparte' in particolare da parte delle ESCO investitrici.
- 3.7 Si chiede di mantenere in esercizio gli impianti in assetto cogenerativo secondo il D.lgs 79/99 nel riconoscimento dei benefici ad eccezione dei regimi di sostegno pubblici che si applicano alla sola cogenerazione ad alto rendimento come definita dal DM del Ministero dello Sviluppo Economico del 4 Agosto 2011.
- 3.8 Si chiede di considerare a pieno titolo i sistemi di autoproduzione di energia elettrica da calore recuperato da calore di scarto all'interno dei sistemi efficienti di utenza, delegando l'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il servizio idrico per le necessarie deliberazioni.